

# **Istantanee di pietra: genesi di un lavoro su Parma antica**

**Lauretta Magnani**

**"Ager Veleias", 11.14 (2016) [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]**

Premetto che non intendo in questa sede esaminare passo passo il lavoro svolto, che è esaustivo e riesce a essere di immediata comprensione, essendo articolato in modo semplice ma completo. Preferisco lasciarlo al giudizio di chi lo vedrà, sottolineando solo che racconta un modo diverso di approcciare lo studio della storia. Il coinvolgimento delle nuove tecnologie, l'impiego di fonti materiali, un'attività didattica a gruppi piccoli, coltivare l'interesse personale per il tema di ricerca scelto sono stati tutti stimoli utili per la motivazione e l'impegno di chi è stato coinvolto in questo lavoro. Mi limiterò in questa sede solo a illustrare brevemente la mia scelta didattica, le motivazioni che mi hanno spinto a realizzare questo progetto e i risultati ottenuti.

## **Le motivazioni**

Insegnare nella scuola oggi significa più che mai cercare nei ragazzi nuove motivazioni all'apprendimento, ormai necessarie a fronte delle generazioni di studenti "nativi digitali," che rifiutano sempre di più la classica lezione frontale, che tante generazioni ha cresciuto, nel bene e nel male. Pur ritenendo che, anche nella scuola dell'obbligo, debba ancora permanere negli studenti la competenza all'ascolto, compresa per altro fra le abilità di base da acquisire nel percorso scolastico, sono perfettamente consapevole e convinta della necessità di inserire nel lavoro d'aula occasioni e momenti in cui le nuove tecnologie abbiano un ruolo importante. Esse devono comunque essere viste sempre come strumenti e mai come fine, come invece, purtroppo, a volte si pensa. *Istantanee di pietra* è frutto di questa e di tante altre motivazioni didattiche e personali, che cercherò di illustrare.

La prima, assolutamente personale, è il mio amore per la storia in generale, antica in particolare, romana per scelta, da me studiata per decenni sotto la sapiente guida del prof. Nicola Criniti, durante il suo lungo periodo di insegnamento all'Università di Parma. Le pubblicazioni, l'attività di ricerca, le occasioni di approfondimento sono state davvero molte in più di vent'anni di collaborazione diretta e ancora persistono in questi anni, per tenere viva una passione condivisa e un rapporto di stima reciproca, che va oltre lo studio dell'antichità. Queste collaborazioni, tutte preziose e altamente coinvolgenti, hanno contribuito in modo indelebile alla mia formazione prima di studiosa e poi di docente. Ora, a mia volta, cerco di trasmettere ai miei studenti quella *curiositas* che da sempre mi accompagna e che tanto appare carente oggi. Ho utilizzato il verbo appare non a caso, perché per trovarla oggi bisogna "scavare" con "attrezzi" diversi.

L'uso di modalità diverse introduce la seconda motivazione, che è stata alla base di questo lavoro d'aula: trovare strumenti didattici innovativi. L'esperienza scolastica di cui parlo risale all'anno scolastico 2010/2011, quando ancora l'idea della scuola digitale era abbastanza lontana, quando non si parlava di animatori digitali e di team, di PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale), di classi 2.0 o addirittura 3.0. In quell'anno scolastico la mia esperienza presso la piccola scuola media di Mezzani (PR) mi aveva portato a incontrare una realtà scolastica positiva ma bisognosa di stimoli. Così, vista la passione per la storia negli occhi di alcuni ragazzi – la totalità è ciò a cui si tende, mai il punto di partenza – sollecitata dalla richieste di alcuni alunni, che mostravano di credere in questa esperienza, ho ritenuto opportuno partecipare al concorso per le scuole primarie, secondarie di I e di II grado della provincia di Parma indetto da MUP, nota casa editrice locale. La richiesta di quell'anno era molto stimolante per me, perché si lavorava su Parma romana ed era anche possibile utilizzare le nuove tecnologie: a quel punto l'adesione al concorso era apparsa quasi doverosa.

Certo eravamo in pochi: due insegnanti, io della materia, una collega di sostegno e meno di 20 ragazzi delle due classi terze di quell'anno e gli impegni, già stabiliti da tempo, erano tanti: c'era l'esame, c'erano altri progetti ormai consolidati a cui partecipare... Nonostante questi ostacoli la novità ci aveva molto motivati, insieme alla speranza di vincere, che, per mia esperienza, i ragazzi coltivano sempre e che, in questo caso, è stata ampiamente soddisfatta.

## **La genesi del lavoro**

La presentazione *Istantanee di pietra* è il risultato di un lavoro di aula ma non solo, basato sulla realizzazione di schede elaborate dai ragazzi dopo avere visto le epigrafi al Museo Archeologico Nazionale di Parma, averle studiate con il mio supporto e averle contestualizzate rispetto al territorio e alla mentalità del mondo romano.

È bene precisare che, soprattutto per gli alunni della mia classe, che costituivano la maggioranza dei partecipanti a questo lavoro, c'era stata una sensibilizzazione allo studio della disciplina e un'attenzione particolare all'apprendimento del metodo, da me messi in atto fin dalla classe prima. Non nego che permanevano le resistenze di alcuni studenti, che, abituati ad affrontare lo studio della storia come un noioso susseguirsi di date e personaggi da mandare a memoria, non riuscivano a cambiare il loro metodo e neppure la loro insofferenza verso la materia. Proprio questi studenti sono stati la sfida maggiore, insegnare loro un modo nuovo e diverso con cui avvicinarsi più costruttivamente a questo sapere sarebbe forse servito a cambiare il loro approccio mentale.

Per evitare che anche questo lavoro partisse dal libro, il che avrebbe avuto il sentore del "già visto", ho ritenuto opportuno andare, dopo una sola lezione introduttiva - orientativa, svolta con il sussidio della LIM (Lavagna Interattiva Multimediale), a vedere dal vivo i reperti, per abituare gli studenti a queste nuove e inusuali fonti storiche, che, manco a dirlo, nessuno di loro aveva mai visto personalmente. Così ci siamo recati, armati di macchine fotografiche – allora ancora lo smartphone non imperava – al Museo Archeologico Nazionale di Parma. Devo dire che il permesso di fotografare i reperti ci era stato

gentilmente concesso dalla direttrice del Museo, dott.ssa Maria Bernabò Brea, da me contattata preventivamente. Un'intera mattinata a fotografare, ma non solo, soprattutto a guardare, a vedere le differenze, a pensare a quelle epigrafi (io avevo già operato una scelta di quelle che avrei inserito nella presentazione) come a un oggetto di studio e di approfondimento personale. Prima dell'uscita al Museo infatti, come ho già accennato, avevo tenuto in classe una lezione orientativa sulle epigrafi, sul loro valore storico e sugli aspetti del mondo romano, che avremmo cercato di comprendere attraverso lo studio appunto di questi reperti. Le donne, i bambini, gli schiavi, i liberti, alcuni mestieri, il senso della morte ... questo dovevamo leggere nelle nostre *Istantanee di pietra*. Tale panoramica sulle tematiche da affrontare e su come guardare le epigrafi era assolutamente necessaria per avvicinare i ragazzi al senso di queste fonti, ma doveva essere anche uno strumento per suscitare la loro curiosità. Da subito infatti i ragazzi hanno scelto, sulla base dei loro interessi personali, quale aspetto volevano approfondire: chi era interessato ai bambini, chi alle donne, chi agli schiavi, chi al bisogno di lasciare testimonianza della propria vita dopo la morte ... Questo ha fatto sì che durante la visita al Museo mi abbiano chiesto quali erano le "loro" epigrafi e che la loro attenzione si sia concentrata in particolare su di esse, pur essendo comunque coinvolti nella visione complessiva dei materiali esposti.

Dopo la visita al Museo, il materiale fotografico raccolto doveva essere selezionato e organizzato. Il laboratorio di informatica della nostra scuola è stato fondamentale in questa fase. In quella sede abbiamo visionato e scelto le immagini che sarebbero state inserite nella presentazione. Due alunni, capaci nel fotoritocco, hanno migliorato la qualità di alcune fotografie: ormai le pagine di pietra erano state sistemate, era venuto il momento di leggerne insieme le traduzioni, comprenderne i particolari ed entrare nel loro significato storico.

Ovviamente era impossibile per i ragazzi accedere al testo latino, per questo gli avevo fornito le traduzioni e gli opportuni scioglimenti di tutte le epigrafi scelte, giusto per comprendere messaggio e contesto: niente di eccessivamente specialistico. Fatto questo, avevo provveduto a dare materiali di appoggio sulla società romana, su cui lavorare a coppie e in piccoli gruppi, così da potere meglio contestualizzare e comprendere il messaggio delle iscrizioni, se possibile anche attraverso il confronto.

Come tutti i docenti sanno perfettamente, nelle classi ci sono studenti molto diversi, sia per capacità che per motivazione, quindi in ogni fase di questo lavoro la distribuzione dei materiali, le tematiche scelte e gli eventuali approfondimenti trattati sono stati pensati e assegnati sulla base delle capacità di ognuno, in modo che si potesse lavorare in modo inclusivo, senza che nessuno si sentisse escluso. Chi voleva veramente capire, conoscere e interpretare ha avuto modo di farlo, chi era più interessato all'aspetto delle nuove tecnologie ha potuto coltivarlo, chi aveva difficoltà nella lingua ha almeno avuto modo di comprendere il bisogno che tutti gli uomini hanno sempre avuto – qualsiasi fosse la loro cultura e la civiltà di appartenenza – di lasciare traccia di sé dopo la morte, anche se con modalità spesso molto differenti.

### **I risultati didattici ottenuti**

Studiando queste epigrafi i ragazzi hanno compreso quanto di diverso ma soprattutto quanto di simile ci fosse nella storia personale di questi uomini,

donne e bambini del passato, soprattutto nel confronto con il mondo attuale. Comprendere le difficoltà, le paure, i sentimenti, il dolore di un mondo lontano glielo ha avvicinato più di quanto potessero immaginare, facendo loro comprendere che il passato può essere vivo e molto "vicino".

Certo questa esperienza non ha avuto e non ha tuttora la pretesa di sminuire la consapevolezza di quanto oggi sia difficile per i giovani appassionarsi alla storia – lo si evince sempre più spesso dai risultati scolastici – perché i loro interessi sono sempre più appiattiti sul presente: il passato è passato e basta, è inutile, non serve più. Per ovviare alla gravità di tali conclusioni è però fondamentale che i ragazzi, soprattutto i pre-adolescenti, vengano guidati dai docenti a cogliere il rapporto fra presente e passato e a comprenderne l'importanza, così da assolvere ad uno dei compiti fondanti della storia: quello di formare cittadini capaci di riflettere e di leggere il presente, anche alla luce dello studio delle società del passato. Usare fonti diverse, ma soprattutto mettere in campo strumenti più vicini alla quotidianità dei ragazzi, ha contribuito, in questa esperienza didattica, a ridurre le distanze fra passato e presente e fra chi sa e può e chi incontra maggiori difficoltà.

### **Una piccola gratificazione finale**

Il nostro lavoro ha vinto il I premio del concorso MUP per la categoria scuole secondarie di I grado dell'a.s. 2010/2011. Abbiamo vinto una bellissima LIM, che ancora adesso viene utilizzata a scuola, è stato presentato ai genitori e viene ricordato con piacere da alcuni dei miei ex allievi, diversi dei quali si accingono, dal prossimo anno, a intraprendere l'affascinante avventura degli studi universitari. Ma soprattutto ha contribuito a fare crescere in alcuni di loro la *curiositas* verso il sapere, quell'atteggiamento mentale che è spinta fondamentale verso la conoscenza e verso la crescita personale di ogni individuo.

© – Copyright — [www.veleia.it](http://www.veleia.it)